

Proton Cinema, Pola Pandora, Film Partners e Chimney

presentano

WHITE GOD

Sinfonia per Hagen

un film di

Kornél Mundruczó

con

Zsófia Psotta, Sándor Zsótér, Luke and Body



Data uscita: 9 Aprile 2015

Durata: 119 min

Ufficio stampa:

Ornato Comunicazione
Via Flaminia, 954
00191 Roma
Tel + 39 06.3341017 + 39 06.33213374
segreteria@ornatocomunicazione.it

Distribuzione:

Bolero Film
Via Vicenza, 5/A
00185 Roma
Tel. +39 06.4463061 – 4462527
Simona Calcagni:s.calcagni@bolerofilm.it

CAST ARTISTICO

ZSÓFIA PSOTTA	Lili
LUKE AND BODY	Hagen
SÁNDOR ZSÓTER	Daniel (il padre)
SZABOLCS THURÓCZY	Uomo anziano
LILI MONORI	Bev
LÁSZLÓ GÁLFFI	Maestro di musica
LILI HORVÁTH	Elza (la madre)

CAST TECNICO

Regia	KORNÉL MUNDRUCZÓ
Sceneggiatura	KATA WÉBER KORNÉL MUNDRUCZÓ VIKTÓRIA PETRÁNYI
Fotografia	MARCELL RÉV
Montaggio	DÁVID JANCZÓ
Scenografia	MÁRTON ÁGH
Costumi	SABINE GREUNIG
Suono	THOMA HUHNS GÁBOR BALÁZS
Musiche	ASHER GOLDSCHMIDT
Trucco e Acconciature	OLIVER ZIEM-SCHWERDT
Produttore	VIKTÓRIA PETRÁNYI
Co-produttori	KARL BAUMGARTNER MICHAEL WEBER VIOLA FÜGEN FREDRIK ZANDER GÁBOR KOVÁCS JESSICA ASK
Produttore esecutivo	ESZTER GYÁRFÁS
Produttori associati	MALTE FORSSEL ALEXANDER BOHR
Organizzatore generale	JUDIT SÓS

Direttori di produzione

GÁBOR TÉNI
FRIEDERIKE SOPHIE STEINBECK

Coordinamento animali
Supervisione tecnica

TERESA ANN MILLER

Addestratore ungherese

ÁRPÁD HALÁSZ

Il sesto lungometraggio di Kornél Mundruczó

White God – Sinfonia per Hagen

E' un racconto ammonitorio sul rapporto tra le specie superiori e i loro disgraziati subalterni

Emarginato e tradito, "il miglior amico dell'uomo" si ribella contro il suo ex padrone.....

*Dal regista di **Delta**, **Johanna** e **Tender Son**.*

SINOSI

E' un *racconto ammonitorio* sul rapporto tra le specie superiori e i loro disgraziati subalterni. Un provvedimento apparentemente innocuo, che mira a stabilire una maggiore disciplina nell' allevamento dei cani, dà invece luogo a una serie di eventi straordinari.

Nel favorire i cani di razza, la nuova legge prevede una tassa gravosa sui cani meticci. I proprietari degli animali cominciano ad abbandonare i loro bastardini e i canili diventano rapidamente sovraffollati.

La tredicenne Lili lotta disperatamente per proteggere il suo cane Hagen.

Il provvedimento le sembra crudele e senza alcun senso. Non può accettare nemmeno le argomentazioni del padre ed è devastata quando lui alla fine abbandona Hagen per strada.

Lili, con il cuore ormai spezzato, detesta il padre per averle fatto tradire il suo amico a quattro zampe. Credendo ingenuamente che l'amore possa avere la meglio su qualsiasi difficoltà, Lili si prefigge di ritrovare il suo cane e salvarlo.

Anche Hagen cerca disperatamente di ritornare a casa da Lili.

Sforzandosi di sopravvivere, Hagen si rende presto conto che non tutte le persone rappresentano le migliori amiche dei cani. Vagando per le strade, l'ex animale domestico si ritrova in una serie di situazioni estremamente pericolose. Deve sfuggire agli accalappiacani, viene sfruttato da un furbo barbone e diventa addirittura prigioniero di un addestratore di cani da combattimento.

Hagen presto torna per strada e si unisce a un gruppo di altri cani randagi.

Settimane dopo Lili comincia ad accettare il fatto di non riunirsi mai più con Hagen. E' amaramente delusa ma cerca comunque di concentrarsi, con la sua orchestra, sulla preparazione del concerto di fine anno, cercando di divertirsi come una normale adolescente.

Quando Hagen viene catturato e mandato al canile, il suo futuro appare più triste che mai. Lui e gli altri cani colgono un'opportunità di fuga e si ribellano contro il genere umano. La loro vendetta sarà implacabile.

La coraggiosa Lili potrebbe essere l'unica persona in grado di bloccare questa guerra inaspettata tra l'uomo e il cane.

NOTE DI REGIA

La superiorità è diventata il privilegio dei bianchi nella civiltà occidentale ed è quasi impossibile per noi non trarne profitto.

Non è un segreto che dopo i film realizzati fino ad ora, io mi stia orientando verso esperimenti di genere.

Il primo di questi esperimenti è **WHITE GOD – SINFONIA PER HAGEN**, ispirato principalmente dalle insensate e sempre più rancorose attuali relazioni sociali.

A mio avviso, parallelamente ai discutibili vantaggi della globalizzazione, si va definendo in maniera sempre più netta un sistema di caste: la superiorità è diventata il privilegio dei bianchi nella civiltà occidentale ed è quasi impossibile per noi non trarne profitto. Sì, noi. Dopo tutto siamo i membri di questa moltitudine privilegiata.

Perciò vorrei realizzare un film che permetta di lanciare uno sguardo sulle passioni che infuriano dall'altro lato, che critichi la nostra detestabile sicurezza piena di bugie e di verità squilibrate, orientata all'addomesticamento delle minoranze mentre in realtà quello che desidera veramente è distruggerle, negando in maniera ipocrita le disuguaglianze e non credendo né nella pace né nella possibilità di una convivenza pacifica.

Ciò nonostante ho scelto come soggetto gli animali invece delle minoranze. L'ho fatto perché volevo focalizzarmi liberamente su questo tema delicato; liberamente e con il minor numero possibile di tabù.

Quindi racconto una storia di animali, una specie a cui non è più riconosciuto il ruolo di migliore amico dell'uomo.

Ora l'uomo li ha traditi e in cambio loro si rivoltano contro quelli che una volta erano i loro padroni e compagni per poter affermare la loro esistenza.

Il film può essere descritto come un mix di avventura, vendetta, ribellione ed eroismo.

Mi piacerebbe che l'elemento tematico dei film di vendetta e gli aspetti allegorici dei racconti sugli animali convergessero in questo film in modo dinamico, elettrizzante e innegabilmente emotivo.

Non c'è dubbio che quando si affronta il tradimento e l'amicizia, il pubblico debba scegliere da che parte stare. Mi piacerebbe che Lili, la ragazza tredicenne, fosse il nostro specchio. Attraverso le sue azioni, noi saremo obbligati a porci degli interrogativi. Mentre la vediamo crescere, ci auguriamo che i nostri figli non crescano allo stesso modo.

Tuttavia, Lili è una ragazza coraggiosa con un cuore puro, talmente coraggiosa da riuscire a non fermarsi su quella linea di confine... la nostra stessa linea, di padri e genitori. Ha il

coraggio di ribellarsi e contraddire, di deporre le armi, anche a costo della sua stessa vita.

Il mio obiettivo ultimo è che si riesca a fare il tifo per entrambi, Lili e Hagen. Per Hagen affinché reagisca; per Lili affinché capisca che la ribellione di Hagen è giusta.

In questo modo anche noi possiamo essere purificati e tornare a casa con la consapevolezza che la decisione è nelle nostre mani; abbiamo la possibilità di scegliere di non diventare adulti disonesti e falsi.

Questo film intreccia il genere drammatico con le caratteristiche dei film di vendetta e avventura. Vorrei riuscire a dimostrare che il genere umano e le bestie condividono lo stesso universo. Solo se saremo in grado di metterci nei panni delle altre specie avremo la possibilità di deporre le armi.

INTERVISTA CON IL REGISTA

Solo se saremo in grado di metterci nei panni delle altre specie, avremo la possibilità di deporre le armi.

Chi è il Dio Bianco? Cosa significa il titolo del film?

Ho voluto collocare il film in una prospettiva in cui si capisca che il cane è il simbolo dell'eterno emarginato per cui il padrone è il suo Dio.

Mi hanno sempre interessato le peculiarità di Dio. Dio è davvero bianco? Oppure ogni persona ha il suo Dio? L'Uomo Bianco ha dimostrato innumerevoli volte che è solo capace di dominare e colonizzare. Le due parole collegate del titolo nascondono molte contraddizioni ed è per questo che l'ho trovato così accattivante.

Il film è, per molti versi, differente dai tuoi precedenti lavori. Ci puoi spiegare qual è stato il tuo stimolo?

Dopo dieci anni di lavoro, ho sentito che un mio periodo era giunto al termine. A dire il vero **Tender Son – The Frankenstein Project** ha rappresentato il paragrafo finale di quel capitolo. In un certo modo sono cresciuto e così sono arrivato al termine dell'esperienza cinematografica dell'adolescenza.

Ho sentito che ero più interessato a pensieri che richiedevano una forma diversa. Come conseguenza dell'imponente declino culturale, è stato mio dichiarato intento parlare ad un'audience più ampia e questo richiedeva una nuova forma. Nel corso del mio lavoro, mi sono trovato ad affrontare diverse domande in sospeso e il fatto che fossi in grado di rispondere senza ripetermi mi ha di per se già reso felice. Ma chiaramente, anche questo è un film di Mundruczó, dall'inizio alla fine.

Quanto il presente politico dell'Ungheria ha inciso sul film?

Il film è più una critica dell'Ungheria di una volta e di quella del futuro, dove un'esigua minoranza domina su una massa più estesa.

Questo sta diventando sempre più vero anche per l'Europa. Un gruppo dell'élite si riserva il diritto al potere mentre, come in un reality show politico, i politici sono stelle che noi decidiamo di eleggere o meno. Queste sono tendenze molto pericolose. Se non prestiamo attenzione, un giorno le masse si ribelleranno.

Quale aspetto di Budapest volevi rappresentare?

Volevo liberarmi da quel tipico senso di nostalgia dell'Europa dell'est post-sovietica che ha invece caratterizzato i nostri film negli ultimi decenni.

L'Europa dell'est si trova in mezzo a un immenso caos, in un clima di cambiamento e instabilità; pianificare in anticipo è impossibile. Ho cercato spazi e immagini che potessero rappresentare tutto questo. Ho cercato di creare una nuova Budapest, che esprimesse una relazione attuale con la storia della città.

Com'è nata in te l'idea di utilizzare i cani per rappresentare gli eterni emarginati? Che cosa ha ispirato la storia?

Nell'arte è sempre molto difficile trovare i mezzi per descrivere delle verità senza tempo in modo nuovo.

L'incontro con la letteratura di Coetzee è stata un'esperienza rivelatrice.

Il suo lavoro richiama l'attenzione sul fatto che c'è uno strato più basso anche di quello dei più emarginati, che consiste in un'altra specie di esseri intelligenti e razionali che possono essere sfruttati in tutti i modi possibili dall'uomo: gli animali.

E' qui che ho cominciato a chiedermi se fosse possibile girare un film con un cane. L'idea era tanto spaventosa quanto stimolante. Inoltre, è da un po' che volevo girare un film con una ragazzina come protagonista. Nel film, una ragazza sul punto di diventare adolescente deve perdere la sua innocenza nello stesso modo in cui fanno i cani. E' una storia a specchio in cui un elemento non può esistere senza l'altro.

Com'è stato lavorare con i cani e cosa ne è stato di loro dopo il film?

E' stata un'esperienza terapeutica. E' stato come entrare in contatto con la stessa Madre Natura e anche con un po' dell'Universo: come vedere il quadro completo, sentire l'infinito. Durante le riprese, si aveva la sensazione che noi dovessimo adeguarci a loro e non viceversa. Il film è un esempio straordinario della cooperazione eccezionale tra due specie.

Un'esperienza edificante anche perché ogni cane presente nel film proveniva dai canili e alla fine delle riprese sono stati tutti adottati e hanno trovato delle nuove case.

Come si sono preparati gli altri membri del cast per il lavoro congiunto con i cani? Come hanno reagito gli attori a quest'idea?

Non c'è stato alcun tipo di problema. Ma sicuramente il lavoro congiunto ha richiesto un diverso tipo di attenzione e di presenza da parte degli attori. Da un lato, si collaborava con

i cani, ma dall'altro, tutti indistintamente dovevamo osservare le istruzioni ricevute dalla guida americana. Ogni scena doveva essere giocosa e indolore per gli animali. In un certo senso i cani diventavano attori e gli attori cani.

Anche il tuo team di sceneggiatori è diverso per questo film. Questa scelta ha a che fare con il fatto che volevi usare un nuovo registro stilistico?

Si, stavo già lavorando da un po' con questo team a teatro. Con Kata Wéber, di recente abbiamo realizzato dei drammi sociali che ci hanno aiutato a introdurre nuovi contenuti nel nostro lavoro. Anche Viktória Petrányi da tempo è la mia co-sceneggiatrice e produttrice. Ho sempre amato lavorare in team.

Il film è costruito usando elementi presi da generi diversi. Fino a che punto il mescolare stereotipi del dramma, del film d'avventura e di vendetta è stata una decisione consapevole?

Non è stato propriamente un "mescolare", ma più che altro un nuovo modo di interpretare. Nell'Europa dell'est, che va sempre più disgregandosi, questi generi sono presenti anche nella società. Le vite di alcuni di noi sono soap opera, altre, dei veri e propri thriller. Questi aspetti si alternano nella vita di ogni giorno con la stessa facilità con cui si cambia un canale in TV. Armonizzare questi generi in funzione di una grande idea era qualcosa di eccitante. È possibile fondere stereotipi con riflessioni reali? In alcuni momenti questi strati si intersecano l'uno con l'altro, il tutto tenuto insieme da un'unica grande idea. Non dovrebbe mai essere una parodia.

Anche i movimenti di macchina e la fotografia sono cambiati rispetto ai tuoi precedenti film. Fino a che punto questa è stata una decisione consapevole e quanto invece è dovuta all'imprevedibilità dei tuoi "attori"?

Ho usato un movimento di macchina simile anche nei miei precedenti lavori, ma in questo film ho lavorato con un direttore della fotografia molto giovane: Marcell Rév.

Le immagini hanno un significato diverso per lui rispetto a quello che hanno per la nostra generazione. Inoltre, volevamo raccontare questa grande fiaba iniettandola di elementi realistici. Questo purtroppo non dipendeva solo da noi. A causa dell'imprevedibilità dei cani, non potevamo sapere in anticipo le scene che avremmo dovuto girare, come solitamente avviene. Quindi ci siamo adattati a tutto questo, come se stessimo girando un documentario sulla natura.

Inoltre non mi interessa creare una forma a tutti i costi, ciò che porterebbe rapidamente alla morte del creatore stesso, pensiero non del tutto stimolante.

Che emozioni vuoi suscitare nel pubblico che vedrà il film?

Questo è un film fortemente morale, che pone interrogativi altamente morali, il pubblico di conseguenza deve giungere a conclusioni morali. Per me ciò che è più importante è riuscire a far battere forte il cuore.

Perché hai scelto le “Rapsodie Ungheresi” come uno dei principali motivi del film?

Tom e Jerry è conosciuto in tutto il mondo. Quindi è un motivo orecchiabile. Allo stesso tempo, il fatto che sia universalmente noto, rende quasi banale l'opera. Ho cercato una musica che potesse servire da emblema per l'Ungheria ma anche per qualcosa che non c'è più. Nel film un triste direttore d'orchestra fa suonare questo pezzo ai ragazzi, affiancandosi così alla furia dei cani. La stessa furia che è strettamente legata alla verità della rapsodia.

Sono stato anche mosso dalla visione di una ragazza che suona la tromba e che, come nelle fiabe, è in grado di comprendere gli animali.

Zsafia Psotta porta tutto questo sullo schermo con sorprendente credibilità e talento

Il film è stato realizzato con un cast artistico e tecnico molto giovane. E' stata una decisione consapevole?

Per molti aspetti sì, ma ho anche incontrato dei limiti oggettivi, poiché quasi nessuno della mia generazione era disponibile. L'idea del film mi è venuta all'improvviso e tutti erano già impegnati in altri lavori. Anch'io sono molto cambiato negli ultimi anni e, in un certo qual modo, ho voluto accettare la sfida che il film lanciava. E questo è esattamente ciò che è successo. Il compito era nuovo anche per il più esperto addestratore di cani o membro del team. Nessuno aveva mai girato un film prima con 250 cani. Solitamente i cani si vedono nei film solo quando rubano una torta di compleanno dal tavolo.

Dopo aver interpretato un ruolo principale in Tender Son - The Frankenstein Project, tu reciti anche in questo film. Apparirai sempre nei tuoi film d'ora in poi?

Non è nei miei programmi. Questo è stato uno sfortunato incidente che non rimpiango. L'attore che doveva interpretare l'Afgano ha dovuto rinunciare all'ultimo minuto. Non ho trovato nessuno che prendesse il suo posto. Onestamente mi piace recitare, ma preferisco farlo in film di altri.

Quali sono i tuoi progetti futuri? Ci sono alcune cose che ti porterai consapevolmente dietro anche nei tuoi prossimi film?

Per me questo rappresenta l'inizio di una filmografia adulta, ma vorrei anche continuare a raccontare favole. Anche lo spirito di una nuova Europa dell'est è importante per me, perché la sua anima è rimasta la stessa, anche se tutto ciò che le ruota intorno è cambiato. Credo sia mio compito fare un resoconto di questo.

Gli ultimi 40 minuti del film mostrano immagini mai viste prima. Perché questo era necessario?

Questi sono i momenti in cui le masse si ribellano, l'attuale paura dell'Europa: la rivoluzione delle masse. E hanno ragione ad aver paura. Ho cercato delle immagini simboliche per rappresentare tutto questo, in modo che si veda la direzione che si prende quando ci si rifiuta di mettersi nei panni di un'altra specie, dell'avversario o delle minoranze.

Volevo mostrare la loro prospettiva. L'arte non deve mai rinunciare alla sua posizione critica, mettendo uno specchio davanti alla faccia della società.

SOCIETÀ DI PRODUZIONE

PROTON CINEMA

Proton Cinema è una società di produzione indipendente di cinema e teatro, che fa base a Budapest. Costituita nel 2003 dalla produttrice Viktória Petrányi e dal regista Kornél Mundruczó, il cui scopo è quello di offrire spazio e opportunità a persone creative che vogliono vedere e indagare il mondo.

Accanto alla produzione cinematografica e teatrale, Proton crea e organizza eventi e aiuta i giovani artisti a realizzare i loro primi progetti. Sperimenta inoltre la combinazione del cinema con altre forme d'arte.

Proton lavora secondo una filosofia ad "isola", formando dei gruppi con i membri del suo team tagliati ad hoc per i progetti su cui lavora.

Nel 2008, Proton Cinema ha lanciato il suo dipartimento di servizi di produzione con un team di professionisti che offre la propria competenza abbinando i valori produttivi con le necessità di contenuto.

Un anno dopo la compagnia ha allargato le sue attività e ha cominciato a gestire performance teatrali indipendenti di Kornél Mundruczó.

POLA PANDORA

Nel 1999 Karl Baumgarten e Reinhard Brundig hanno fondato Pola Pandora per produrre il film di Leos Carax POLA X. La società esiste ancora a distanza di 15 anni e da allora ha prodotto i raffinati film arthouse LE CHIAVI DI CASA di Gianni Amelio (2004), IL SENTIERO di Jasmila Zbanic (Festival di Berlino 2009 – In Concorso), THE EXCHANGE di Eran Kolirin (Festival del Film di Venezia 2011) e nel 2012 nuovamente un film di Leos Carax, HOLY MOTORS (Festival di Cannes – In Concorso).

Nello stesso anno Michael Weber è diventato partner di Pola Pandora. I primi due film sotto la sua direzione, WHITE GOD e LE MERAVIGLIE di Alba Rohrwacher sono stati entrambi presentati entrambi nella sezione Un Certain Regard del Festival di Cannes 2014.

FILMPARTNERS

Filmpartners è una delle maggiori società di produzione cinematografiche ungheresi con 25 film premiati, documentari e oltre 800 spot televisivi.

Produce materiale di alto contenuto creativo da oltre 20 anni ed è considerata una delle

maggiori società finanziatrici dell'industria cinematografica domestica. Tra le produzioni recenti: MIRAGE, MY WOMEN, BIBLIOTHEQUE PASCAL, HUNKY BLUES, TRANSMISSION, DELTA, OVERNIGHT.

CHIMNEY

Siamo narratori nell'animo e usiamo la nostra competenza nel cinema e nella comunicazione per produrre oltre 600 film per oltre 60 paesi ogni anno.

Siamo specializzati in un approccio unico che copre ogni passo del processo creativo, dalla nascita fino allo sviluppo, la produzione e post-produzione.

Fondata a Stoccolma nel 1995, il nostro successo deriva dal credere nel lavorare con persone di talento all'interno di un ambiente che incoraggi creatività, innovazione e gioia.

Attraverso il nostro focus sulla qualità più che sulla quantità, aiutiamo i nostri clienti a realizzare immagini divertenti e di grande impatto per tutti tipi di media, qui inclusi film, documentari, video musicali, spot, comunicazione interna, B2B e film per il web.

Il nostro obiettivo è di essere i migliori al mondo per ogni progetto che curiamo.

BIOGRAFIA DEL REGISTA/FILMOGRAFIA

Kornél Mundruczó

Kornél Mundruczó è nato in Ungheria nel 1975.

Il suo primo film, PLEASANT DAYS, ha vinto il Pardo d'Argento al Festival di Locarno nel 2002. Il suo secondo film JOHANNA, trasposizione cinematografica di un'opera musicale sulla vita di Giovanna d'Arco, è stato presentato nella sezione Un Certain Regard del Festival di Cannes nel 2005.

Nel 2008 DELTA è stato a Cannes - In concorso e ha vinto il premio FIPRESCI.

Nel 2010 anche TENDER SON - THE FRANKENSTEIN PROJECT ha partecipato a Cannes come film in concorso.

FILMOGRAFIA

2014 WHITE GOD

Lungometraggio, 119 minuti

2010 TENDER SON - THE FRANKENSTEIN PROJECT

Lungometraggio, 105 minuti

2008 DELTA

Lungometraggio, 92 minuti

2005 JOHANNA

Lungometraggio, 83 minuti

2005 LOST AND FOUND –SHORT LASTING SILENCE

Cortometraggio, 20 minuti

2004 LITTLE APOCRYPHA NO. 2

Cortometraggio, 15 minuti

2003 JOAN OF ARC ON THE NIGHT BUS

Cortometraggio, 24 minuti

2002 LITTLE APOCRYPHA NO. 1

Cortometraggio, 5 minuti

2002 PLEASANT DAYS

Lungometraggio, 85 minuti

2001 AFTA – DAY AFTER DAY

Cortometraggio, 25 minuti

2000 THIS I WISH AND NOTHING MORE

Film di laurea, 78 minuti